

"Tullio Catalano è morto ieri, a Bologna". La notizia giunse per telefono, lasciandomi molto perplesso e addolorato. Se ho detto prima "perplesso" e poi "addolorato" è perché, lì per lì, non mi resi conto dell'inattesa e definitiva verità che mi veniva annunciata.

Non ricordo neppure quando incontrai Tullio per la prima volta. Eravamo nati insieme (tenni la mia prima mostra personale a Roma, nell'ottobre del 1964); la sua premurosa e soccorrevole amicizia data certamente da allora e mi accompagnò per un lungo periodo.

In seguito ci vedemmo un po' meno, ogni tanto però la sua voce mi raggiungeva per telefono. Il rimpianto di non aver sempre potuto corrispondere ai suoi appelli si profila ora come una mia

mancanza rispetto alla sua sempre amichevole e "instancabile" disponibilità.

Anche se scomparso così immaturamente, credo che Tullio abbia percorso molta strada: strade diverse ma intuitivamente connesse l'una con l'altra, a formare un terreno sempre fecondato da quella sua vivace eppure prudente e vigilata curiosità, rivolta alle occasioni più varie, a volte anche imprevedibili.

Ecco perché ora, nel tentativo di fissare qualche parola a suo ricordo, ogni perplessità è svanita e mi convinco irrimediabilmente della sua perdita.

Così, consapevole che un'altra amicizia è venuta a mancare, mi ritrovo un po' più solo e addolorato.



febbraio 2000

Giulio Paolini